

Teorie pedagogiche e pratiche educative

Bollettino *on line*

della Fondazione "Vito Fazio-Allmayer"

Anno L, nn. 1-2, gennaio-dicembre 2021

ISSN 1591-3988 - ISSN 2532-0203 (*on line*)

Ritrovarsi in gruppo e fare ricerca insieme: dall'esperienza artistica ai gruppi di studio

di Elena Mignosi

come citare:

Elena Mignosi, *Ritrovarsi in gruppo e fare ricerca insieme: dall'esperienza artistica ai gruppi di studio*, in «Teorie pedagogiche e pratiche educative, Bollettino della Fondazione "Vito Fazio-Allmayer"», anno L, nn. 1-2, gennaio-dicembre 2021, pp. 139-150.



Edizioni della Fondazione "Vito Fazio-Allmayer", Palermo

2.3 I GRUPPI DI STUDIO

ELENA MIGNOSI

Ritrovarsi in gruppo e fare ricerca insieme: dall'esperienza artistica ai gruppi di studio

Abstract

Nel mio intervento approfondisco il tema dei gruppi di studio APID® rilevandone l'importanza ai fini della produzione di un sapere condiviso, dell'avvio di nuovi percorsi di ricerca, della "costruzione di comunità", ma anche dell'azione verso un cambiamento culturale che coinvolga, in generale, la società civile. Parlo quindi della dimensione del gruppo di lavoro e delle sue specificità e funzioni e conduco una riflessione sulla necessità di trovare nuovi approcci epistemologici per la ricerca in ambito artistico ed *embodied*, insieme a nuove modalità comunicative verso l'esterno. Infine, presento i gruppi di studio attualmente esistenti in APID® e quelli ipoteticamente da costituire in relazione a percorsi già svolti o a interessi espressi.

Parole chiave: ricerca in DMT, gruppo di lavoro, dimensione artistica ed *embodied*, comunità.

In my paper I deepen the theme of the APID® study groups, noting their relevance for producing shared knowledge, the launch of new research designs, the "community building", but also actions towards a cultural change that involve civil society in general. I therefore treat the work group and its specificities and functions and I reflect on the need to find new epistemological approaches for research in the artistic and embodied field, together with new ways of communicating with the outside world. Finally, I present the study groups currently existing in APID® and those hypothetically to be set up in relation to experiences already carried out or to interests expressed.

Keywords: research in DMT, work groups, artistic and embodied dimension, community.

1. Fare ricerca in ambito artistico ed *embodied*

La DMT è un'arte terapia che coinvolge la persona nella sua interezza psico-fisica e agisce a livelli diversi di consapevolezza. Si sente, si percepisce ciò che succede ma l'esperienza segue un percorso inverso a quello che conosciamo nella nostra cultura, un percorso che non parte

dalle parole, ma vi arriva alla fine. Non è facile quindi raccontare ciò che accade, comunicare ciò che si prova, soprattutto a chi non ha mai avuto esperienze in questo campo.

Proverò a ipotizzare alcune delle possibili ragioni alla base di tali difficoltà, che a mio parere, contribuiscono a rallentare, soprattutto in Italia, la conoscenza della DMT, dei suoi ambiti applicativi e delle sue potenzialità¹.

- a. La DMT attiva (o riattiva) il *piacere funzionale* che ha origini biologiche e appartiene a molti animali fin dai primi giorni di vita; parallelamente, ha un effetto sul piano neurologico, coinvolgendo vaste aree della corteccia cerebrale a livello corticale e subcorticale e modificandole nel tempo (Brown, Martinez, Parsons, 2006); inoltre aumenta la neuroplasticità e rafforza la connettività tra gli emisferi, agendo sul corpo calloso (Teixeira-Machadoa, Aridab, Mari de Jesus, 2019)².
- b. Una esperienza di DMT riguarda l'unità psico-corporea, coinvolge e integra ogni parte dell'essere umano, creando un *trait d'union* tra il dentro e il fuori, mettendo in relazione tra loro conscio e inconscio e svolgendo una "funzione trascendente" (Jung, 1957-58). Dà inoltre accesso ad una sfera ludica che permette di contattare ed esprimere le emozioni attraverso il movimento, in una cornice protetta grazie alla simbolizzazione e alla simulazione (Winnicott, 1971).
- c. La dimensione artistica della danza (intesa come ricerca dei propri gesti e modalità espressive attraverso il corpo) attiva un processo di sublimazione, consentendo la creazione di "opere d'arte" attraverso il proprio corpo, e quindi, parallelamente, la creazione di sé: ed in questo sta anche la sua valenza terapeutica (Schott-Billmann, 1994).

Come si potrà notare, si tratta di un insieme di dimensioni interrelate: biologica, neurologica, psicologica, emozionale, immaginativa, creativa, relazionale, espressiva, comunicativa, estetica, che danno

¹ Naturalmente non è l'unica ragione, le altre vanno trovate all'interno di una tradizione culturale che separa la mente dal corpo e che pone quest'ultimo al livello più basso della "piramide dei saperi".

² Si tratta di modifiche rilevabili solo a partire dalla fine del secolo scorso grazie alle tecniche di *neuroimaging*.

luogo ad esperienze articolate e di grande ricchezza. Parallelamente, però, coinvolgono una sfera che, oltre ad essere difficilmente esprimibile a parole, in gran parte sfugge alla consapevolezza.

Spesso si ha la sensazione di non riuscire ad esprimere e a comunicare verbalmente quello che succede a sé o agli altri; come se si verificasse una semplificazione o una omissione non solo di alcune parti, ma anche delle loro interrelazioni.

Accade qualcosa di simile a quando si racconta un sogno: nella polisemicità, nella intersecazione di piani, immagini, emozioni, percezioni, si è “costretti” ad individuare un filo narrativo, a “scegliere” per poter esprimere e comunicare un’esperienza che, nella sua ricchezza e complessità, è inesprimibile.

Per questo si ricorre, di solito, ad un linguaggio poetico, ad una comunicazione metaforica, ad immagini che restituiscono l’indefinitezza e le sfumature plurime dell’analogico.

Se si pensa alla sistematicità e al rigore della ricerca scientifica (anche di quella qualitativa) e alla necessità di precisione della descrizione dei fenomeni, è possibile comprendere le difficoltà che incontra chi vuole fare ricerca in DMT nel comunicare, al di fuori del proprio ambito, le caratteristiche del processo, la relazione tra variabili dipendenti e variabili indipendenti (e anche nel descrivere in che consistano queste ultime con precisione).

Per queste ragioni, a volte, alcune ricerche possono apparire generiche, poco rigorose e quindi poco significative (soprattutto ai non addetti ai lavori); di contro, in altri casi, per darsi uno statuto scientifico, si mutuano modelli relativi ad altri ambiti (medico, clinico, biologico, etc.) “costringendo” in categorie interpretative e schematizzando percorsi di DMT che sicuramente hanno caratteristiche e specificità che sfuggono all’interno di tali cornici.

Sarebbe necessario, forse, ad un metalivello, trovare nuovi modi di fare ricerca che meglio si adattino ad una disciplina che è, comunque, di tipo artistico e in cui, inoltre, “creatore e creazione coincidono” (Sachs, 1933); si tratta anche di trovare nuovi linguaggi per comunicare all’esterno il processo e gli esiti delle ricerche stesse.

In questa prospettiva di “ricerca sulla ricerca” i gruppi di studio APID® rivestono una notevole importanza perché rispondono al bisogno di confronto e scambio, al bisogno di esplorare, studiare e ri-

flettere insieme. Parallelamente contribuiscono ad accrescere il senso di comunità grazie alla condivisione di esperienze e di conoscenze, generando un riconoscimento reciproco e un linguaggio comune e stimolando, creativamente e dinamicamente, ulteriori percorsi.

Poiché i gruppi di studio sono dei “gruppi di lavoro” che si costituiscono e si organizzano intorno ad un interesse comune, nel prossimo paragrafo condurrò un breve approfondimento sulla dimensione di gruppo di lavoro e sulle sue specificità.

2. La dimensione di gruppo di lavoro e le sue finalità

Il gruppo come costruito sociale è stato oggetto di indagine da diverse prospettive teoriche a partire dagli inizi del secolo scorso. In particolare, la psicoanalisi ha messo l'accento sugli aspetti inconsci ed emozionali coinvolti nelle dinamiche di gruppo; già Freud, nel 1921, in *Psicologia delle masse e analisi dell'Io*, evidenziava i legami libidici che costituiscono l'essenza della psiche collettiva ed il processo di identificazione della “massa” con un “capo” idealizzato. La psicologia sociale, d'altro canto, fin dagli anni trenta del '900 ha sottolineato la natura *olistica* del gruppo, il suo funzionamento in termini di “mente unitaria”, connesso all'interdipendenza dei suoi membri (Lewin, 1939).

È proprio alla prospettiva psicosociale e socioanalitica che bisogna rivolgersi per ritrovare teorie e modelli formativi che facciano specifico riferimento alla dimensione dei gruppi e alle loro dinamiche.

Iniziamo con alcuni chiarimenti relativamente ai concetti di “gruppo” e di “gruppo di lavoro”.

Nel differenziare il “gruppo” dal “gruppo di lavoro”, Quaglino *et al.* (1992, p. 23), definiscono il primo come “una pluralità in interazione, con un valore di legame, che ne determina l'emergenza psicologica. Pluralità, interazione e legame determinano a loro volta la sua esistenza come sistema complesso”. Il gruppo di lavoro è soggetto diverso dal gruppo, con peculiarità proprie, poiché si tratta di una pluralità in *integrazione*. I soggetti che ne fanno parte sono accomunati dall'aver compiti, responsabilità e obiettivi condivisi e ciò sostiene la percezione di *interdipendenza* e la possibilità di far prevalere il piano razionale su quello emotivo e inconscio. “L'*interdipendenza* è l'acquisizione della consapevolezza dei membri di dipendere gli uni dagli altri, con il relativo sviluppo della rappresentazione della rete di relazione con gli altri” (*ivi*, p. 26). L'interdipendenza determina, quindi,

un processo di integrazione; i vantaggi e i costi dell'integrazione sono distribuiti tra tutti i soggetti coinvolti.

L'integrazione sviluppa, attraverso un processo di *negoziazione*, la *collaborazione*, che definisce un'area di lavoro comune, di partecipazione attiva di tutti i membri e che si fonda su relazioni di fiducia tra i membri. La *condivisione* è l'esito della negoziazione ed è la condizione che vede l'intero gruppo impegnato per rendere operative le decisioni prese e per raggiungere gli obiettivi. La condivisione stabilisce un contratto psicologico nel gruppo, che fornisce significato al lavoro svolto e permette agli individui di riconoscere il risultato ottenuto dal gruppo come proprio risultato (*ivi*, p. 28)³.

La dimensione di "gruppo di lavoro" permette inoltre di cogliere come la "realtà" si costituisca dalle infinite possibilità di intreccio delle infinite relazioni possibili e quindi appartenga alla "logica delle descrizioni" (Bateson, 1979); consente, quindi, di affrontare i problemi in termini dinamici e multifocali, di accogliere la soggettività e di sperimentare la diversità come risorsa.

Ma il gruppo è anche il luogo dove la rete di comunicazioni (e di "emozioni") è al massimo livello di complessità: nei gruppi l'aspetto comunicativo si complica con l'area del metodo e della relazione. L'essere umano, infatti, nel rapporto con gli altri sperimenta un'apparente contraddizione: il confronto con il gruppo determina la perdita di individualità, frutto di una regressione inconscia e, per tale ragione, il gruppo può essere causa di grandi frustrazioni per i suoi membri. Allo stesso tempo, però, l'uomo è attratto verso la socializzazione poiché, grazie al gruppo, può sperimentare il senso di appartenenza e soddisfare parte dei propri bisogni materiali e psicologici. Nei gruppi gli individui sperimentano, quindi, due tipi di attività e di stati mentali: uno cosciente e razionale, l'altro non-cosciente e pulsionale. Il primo, nei gruppi di lavoro, è legato al conseguimento di traguardi concreti, esplicitamente dichiarati in vista del raggiungimento di un determinato risultato. A questa attività cosciente si alterna costantemente, però, una dinamica inconscia, derivante

dai contributi anonimi dei singoli membri che inconsciamente mettono in comune stati emotivi fortemente regressivi, a motivo dei quali

³ Proprio per garantire le sue specificità, il gruppo di lavoro è un "piccolo gruppo" e dovrebbe essere costituito al massimo da 8-10 membri.

essi perdono parte della loro individualità e acquistano il sentimento di appartenenza al gruppo, sentito come un'entità distinta dalla somma dei singoli membri (Kaneklin, 2010, p. 53).

Nel gruppo emerge e si sviluppa un'esperienza sensoriale, affettiva, emotiva, inconscia, una "vita propria" definita come "mentalità di gruppo" o "gruppo di base". È importante occuparsi delle dimensioni emotivo-affettive che appartengono al mondo inconscio del gruppo, poiché esse interferiscono continuamente sul gruppo di lavoro, cioè sull'esecuzione del compito. Come è stato evidenziato dallo psicoanalista inglese Wilfred Bion (1961), se nel gruppo prevale la dimensione emotiva su quella "razionale", caratteristica di un gruppo di lavoro, il gruppo si organizza in "assunti di base", fantasie magico-onnipotenti inconscie generate da stati emotivi difensivi, tendenti ad evitare la frustrazione inerente l'apprendimento attraverso l'esperienza che implica sforzo, dolore e contatto con la realtà.

Il percorso che vede l'evoluzione di un gruppo in un gruppo di lavoro non avviene, pertanto, spontaneamente o naturalmente, salvo rarissime eccezioni. Un gruppo di lavoro si "costruisce" nel tempo in virtù di una precisa strutturazione metodologica e di un "contratto" chiaro e condiviso tra i suoi membri. Laddove si realizzino le condizioni per la sua attuazione, si tratta di un processo che produce autonomia e possibilità di autodeterminazione e che promuove la *leadership* professionale (Quaglino *et al.*, 1992).

Il gruppo di lavoro, in questo senso, è sia un mezzo che un obiettivo di un percorso: si apprende e si progetta grazie e attraverso il gruppo e, nello stesso tempo, si impara a lavorare in gruppo, facendone esperienza diretta e riflettendo su ciò che, processualmente, accade (Garro, Mignosi, 2020).

In una prospettiva psicodinamica, il coinvolgimento, attraverso i processi di gruppo, delle diverse aree di apprendimento e la considerazione dei fattori emozionali e affettivo-relazionali, mette in luce l'aspetto di "crisi" connesso a qualunque apprendimento significativo non solo a livello di gruppo, ma anche a livello individuale (livelli strettamente interconnessi). L'attività riflessiva indirizzata ad esaminare profondamente i presupposti del pensare e a mettere in questione teorie e convinzioni date per scontate e l'implicazione del piano personale, infatti, sollevano dubbi, provocano incertezze ed assumono l'aspetto

di un processo non facilmente controllabile, che segue percorsi imprevedibili. “Tipicamente imparare dall’esperienza implica imparare dagli incidenti, dagli errori, dalle brutte figure, dall’incapacità di previsione, dal fatto che qualcosa che ci succede cambia il nostro modo precedente di interpretare e di intendere quella situazione” (Sclavi, 2003, p. 202) e, con intensità diverse, anche il nostro modo di interpretare noi stessi.

Laddove un gruppo riesce ad istituirsi come “gruppo di lavoro”, si ha, dunque, parallelamente una *ricaduta sul piano operativo*, in quanto si ha la possibilità di passare dall’incertezza alla presa di coscienza del proprio ruolo e della propria identità, di reinvestire nuove energie nel lavoro, ritrovando il senso dell’operare. Inoltre, utilizzando una “mente di gruppo”, i singoli hanno la possibilità di sviluppare conoscenze, riflessioni di tipo teorico e di pervenire a soluzioni di tipo operativo più ricche e soprattutto più ampie rispetto al proprio livello individuale, operando in un’area di “sviluppo prossimo” (Vygotskij, 1934, 1983).

Il gruppo capace di funzionare creativamente non produce omologazione tra i suoi membri ma può invece stimolare il pensiero autonomo e orientato in modo da incoraggiare e promuovere il sentimento di identità personale. Il gruppo che si sente libero da vincoli e pensa con originalità è una matrice in cui si sviluppano individui capaci di essere unici (Cruciani, 2006, p. XIII).

È ipotizzabile che l’uso intenzionale della *dimensione di gruppo* come “spazio di contenimento”, di riflessione e di elaborazione, consenta da un lato di accrescere l’autonomia, l’indipendenza e la creatività dei singoli, dall’altro di attivare una *logica plurale* invece che *singolare* (perché dà la possibilità di scambiare pensieri, di condividere emozioni, di non essere soli di fronte ai problemi) e contribuisca a creare una “cultura condivisa” ed un linguaggio comune e a promuovere e rafforzare il senso di comunità e di appartenenza in una prospettiva di rete.

3. I gruppi di studio APID® come promotori di ricerche

I gruppi di studio APID® sono stati pensati per dar modo ai soci di partecipare attivamente alla vita dell’Associazione in funzione dei propri interessi/desideri conoscitivi o in relazione ai bisogni della comunità.

Da varie parti di Italia i/le DMt si riuniscono in piccolo gruppo intorno ad un tema proposto da una socia/un socio durante un convegno

o attraverso il web e conducono insieme, con regolarità, approfondimenti e riflessioni per un certo periodo di tempo, fino ad arrivare a prodotti da condividere con tutta la comunità non solo a conclusione del percorso di lavoro, ma anche *in itinere*, accrescendo il patrimonio di conoscenze di tutti.

In alcuni casi e in funzione del tema, il gruppo di studio può dare avvio ad una ricerca, contribuendo ad avvalorare la DMT in ambito scientifico e culturale e contribuendo a diffonderne la conoscenza in contesti diversi dal proprio. È quello che è accaduto, ad esempio, al gruppo di studio su *DMT e apprendimento in età evolutiva*, che ha condotto un percorso di studio e di ricerca per 3 anni (dal 2017 al 2019), sul tema *DMT e Disturbi Specifici dell'Apprendimento*. Tale percorso ha portato nel 2021 alla pubblicazione del libro *Età evolutiva e DSA. Corpo, affetti e apprendimenti* (Lagomaggiore, Massa, a cura di, 2021).

Il gruppo è stato coordinato dalla dott.ssa Magda di Renzo che è stata anche la referente scientifica. Il coinvolgimento nel gruppo di un esperto che abbia il ruolo da un lato di garante del processo, dall'altro di coordinatore e supervisore, può essere molto importante, soprattutto in relazione ad un percorso di ricerca. In questa prospettiva, l'APID® ha costituito un Comitato Scientifico composto da 4 esperti, in relazione a 4 macroaree di interesse. Ciascun gruppo di studio può quindi rivolgersi a uno o più di loro e chiedere un sostegno in diverse fasi del percorso di lavoro.

Attualmente (nel 2021) il Comitato Scientifico è composto da:

- *Rossana Becarelli*, medico, antropologa, filosofa della scienza, Presidente Rete Euromediterranea per l'Umanizzazione della Medicina. È stata Direttrice sanitaria dell'Ospedale San Giovanni Antica Sede di Torino;
- *Magda Di Renzo*, analista junghiana, psicoterapeuta dell'età evolutiva;
- *Massimiliano Fiorucci*, Direttore del Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università Roma Tre, docente di Pedagogia interculturale e sociale;
- *Maria D'Ambrosio* docente di Pedagogia generale e sociale dell'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa di Napoli, responsabile gruppo di ricerca "*Embodied education. Prospettive interculturali dell'educazione*".

I gruppi di studio possono anche mettersi in contatto con la “commissione ricerca”, costituita da soci APID®, con un curriculum specifico⁴, che, tra i vari compiti, ha anche quello di promuovere nuove ricerche e supportare le ricerche in atto.

Al fine di dare una idea concreta delle ragioni alla base dei gruppi di studio e delle loro modalità di costituzione, riporto di seguito la lettera ai soci redatta da me in quanto referente dei gruppi di studio e condivisa con gli altri membri del Direttivo. Contestualmente sarà possibile visualizzare i gruppi di studio esistenti al momento del Convegno APID® e quelli che potrebbero costituirsi alla luce di percorsi già svolti o di interessi già manifestati.

Care socie e cari soci APID®,

siamo del parere che per promuovere una cultura diffusa sulla DMT, per approfondire temi per noi rilevanti e per sviluppare percorsi nuovi, sia indispensabile attivare gruppi di studio e di ricerca. Essi potranno infatti contribuire ad uno sviluppo delle conoscenze, all'individuazione di nuovi campi applicativi della DMT e a conseguire maggiore rilevanza scientifica e maggiore visibilità in termini sociali.

Sul piano interno tali gruppi faciliteranno la conoscenza e comunicazione tra soci di sedi diverse e rinforzeranno la nostra comunità.

Vi invitiamo quindi a individuare campi di studio e di ricerca, a formare nuovi gruppi (indicando anche i referenti) ed a comunicarli alla segreteria e al Direttivo, in modo che possano essere condivisi e resi noti attraverso la posta elettronica e il sito web dell'APID®. Sarebbe opportuno inviare, contestualmente, un piano di lavoro nel dettaglio, contenente anche tempi e proposte di appuntamento, in modo che possa essere pubblicata sul sito una *call* per chi vorrà aderire.

Gruppi esistenti

Si è concluso il gruppo di studio sui DSA che ha curato un volume relativo al proprio lavoro, pubblicato dalla casa editrice MaGi di Roma. Rimangono al momento attivi 5 gruppi:

- il gruppo su “*Embodiment trauma e resilienza*”;
- il gruppo sui criteri per individuare gli standard qualitativi per la formazione coreutica;

⁴ La “commissione ricerca” dell'APID, così come altre commissioni che fanno parte dell'Associazione (si veda www.APID.it), è composta da soci/socie con specifiche competenze che, in seguito ad una *call* del Direttivo, dichiarano la propria disponibilità e il proprio interesse a farne parte. La loro candidatura viene poi ratificata in assemblea. Rimane in vigore 3 anni e può essere rieletta.

- il gruppo sui Disturbi del Comportamento Alimentare;
- il gruppo “Dalla Danza Movimento Terapia all’espressione coreografica e alla dimensione performativa in diversi contesti”;
- il gruppo “Lo sviluppo della DMT nei set/ting modificati”⁵.

Gruppi possibili

Il gruppo sull’Alzheimer, aveva già svolto un lavoro approfondito e sarebbe interessante, data l’efficacia della DMT in tale ambito (dimostrata da diversi studi in ambito internazionale) se venisse ripreso e se si potesse pensare a eventuali pubblicazioni (articoli o un volume collettaneo).

Era anche iniziato, in collaborazione con l’Università di Pavia, un gruppo su “DMT e dipendenze digitali”, che aveva già elaborato un questionario; si potrebbe quindi sviluppare e approfondire quanto iniziato. Da parte di alcune socie è stata manifestata l’intenzione di creare un gruppo su “DMT e intercultura”.

In conclusione, ci auguriamo che vi mettiate in contatto tra voi costituendo nuovi gruppi di studio o riprendendo quelli che erano iniziati (contattando le precedenti referenti indicate in questa mail) e che ci comuniciate le vostre proposte.

Vi inviamo in calce a questa lettera uno schema di riferimento in modo da potere avere una raccolta di informazioni omogenea, utile anche per le comunicazioni all’esterno del gruppo.

Schema da compilare per l’istituzione di nuovi gruppi di studio (o per i vecchi che hanno subito modifiche), da inviare alla segreteria APID®

Tema del gruppo di studio e obiettivi	Data di costituzione	Nome e recapiti del/della referente	Nomi dei/delle componenti (indicare fino a quale data è possibile inserirsi)	Data del primo appuntamento in presenza o telematico

Piano di lavoro: _____

⁵ Il contributo di questo gruppo seguirà questo articolo.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Bateson G. (1979), *Mente e natura*, trad. it., Milano, Adelphi, 1984.
- Bion W. R. (1961), *Esperienze nei gruppi*, trad. it., Roma, Armando, 2013.
- Brown S., Martinez M. J., Parsons L. M. (2006), *The Neural Basis of Human Dance*, in “Cerebral Cortex”, 16, 1157-1167.
- Cruciani P. (2006), *Prefazione*, in A. Gennaro, G. Bucolo, *La personalità creativa*, Bari, Laterza.
- Freud S. (1921), *Psicologia delle masse e analisi dell’Io*, trad. it., Torino, Bollati Boringhieri, 1975.
- Garro M., Mignosi E. (2020), *Gruppi: motivazione, formazione e appartenenza*, in M. Garro (a cura di), *Psicologia e interventi educativi. Trasversalità, contesti e relazioni*, Milano, Franco Angeli.
- Jung C. G. (1957-58), *La funzione trascendente*, trad. it., Torino, Bollati Boringhieri, 1993.
- Kaneklin C. (2010), *Il gruppo in teoria e in pratica. L’intersoggettività come forza produttiva*, Milano, Raffaello Cortina.
- Lagomaggiore A., Massa M. (a cura di) (2021), *Gruppo di Studio APID “Età evolutiva e DSA”. Corpo, affetti e apprendimenti*, Roma, Edizioni Ma.Gi.
- Lewin K. (1939), *Esperimenti nel campo sociale*, in K. Lewin, *I conflitti sociali*, trad. it., Milano, Franco Angeli, 1980.
- Quaglino G. P., Casagrande S., Castellano A. (1992), *Gruppo di lavoro, lavoro di gruppo*, Milano, Raffaello Cortina.
- Sachs C. (1933), *Storia della danza*, trad. it., Milano, Il Saggiatore, 1994.
- Schott-Billmann F. (1994), *Quand la danse guerit*, Paris, La Recherche en danse.
- Sclavi M. (2003), *Arte di ascoltare e mondi possibili*, Milano, Bruno Mondadori.
- Teixeira-Machado L., Aridab R. M., Mari de Jesus J. (2019), *Dance for neuroplasticity: a descriptive systematic review*, in “Neuroscience & Biobehavioral Reviews”, 96, 232-240.
- Vygotskij L. S. (1934), *Pensiero e linguaggio*, trad. it. (a cura di L. Mecacci), Roma-Bari, Laterza, 1990.

- Vygotskij L. S. (1983), *Antologia di scritti* (a cura di L. Mecacci), Bologna, Il Mulino.
- Winnicott D. W. (1971), *Gioco e realtà*, trad. it., Roma, Armando, 1974.